

GRISIGNANO DI ZOCCO. Presentazione a cura dell'associazione Aidaf

Le aziende di famiglia raccontate in un libro

Una preziosa testimonianza di Gianfilippo Cuneo
In Italia le imprese a gestione familiare sono 65mila

Raffaella Dal Sasso

A coronamento del pomeriggio Open Factory 2016 che si è svolto a Grisignano di Zocco, è stato presentato domenica alle 17 nella sede di Consi di il libro "Lettere dal futuro. Generazioni di imprenditori si raccontano" di Gianfilippo Cuneo.

A promuovere l'incontro l'Associazione Italiana delle Aziende di Famiglia, AidAF, nata nel 1997, di cui è presidente la vicentina Elena Zambon (alla presidenza pure del gruppo Zambon fresca di festeggiamenti per i 110 anni di attività). Il libro edito da Egea raccoglie venticinque lettere che testimoniano il grande capitalismo familiare italiano, scritti in qualche caso immaginari, al padre o a chi aveva gestito l'azienda in passato.

«Non è tuttavia un campione significativo dell'universo delle aziende familiari, questo va detto» - ha spiegato Cuneo. «Ricordiamo che in Italia le imprese a gestione familiare sono 65mila con un fatturato compreso tra i 5 e i 250milioni di euro. È un dato da tenere in considerazio-



Un momento della presentazione del libro a Grisignano. COLORFOTO



Elena Zambon

ne».

Imprenditori senior e junior erano convenuti per un pomeriggio sulla cultura industriale e manifatturiera delle Venezie anche attraverso sperimentazioni dal vivo di quello che le aziende producono. È seguito il dialogo tra Giovanni Costa, vicepresidente del Consiglio di gestione di Intesa San Paolo, Elena Zambon che ha scritto la presentazione del libro, l'autore Gianfilippo Cuneo moderati dal giornalista Nicola Brillo.

Costa ha sfatato il concetto ormai consolidato di associa-

re l'azienda familiare all'idea che sia piccola: «Non deve necessariamente essere grande ma adeguata. L'impresa piccola che funziona si trova anche a Londra, a New York».

A partire dagli anni '60, Zambon ha intrapreso una strategia d'internazionalizzazione coraggiosa che ha visto il gruppo crescere in Europa, Sud America, Asia. Elena appartiene alla terza generazione della famiglia ed è quella degli azionisti-professionisti.

«Bisogna guardare alle condizioni di necessità, senza fare differenze fra un componente della famiglia o un manager. Cervello, capacità, dna dell'azienda ricreano la stessa impronta all'estero. Come fondare una start-up, con capacità di ascolto e attenzione al mercato locale».

Zambon è stata applaudita quando ha ricordato il suo debito di riconoscenza verso le persone che hanno lavorato in azienda e l'Italia che non vuole abbandonare; lo sente come una responsabilità: «Occorre non perdere lucidità nelle scelte di diversificazione all'estero».

Tutti, relatori e pubblico, concordano sull'importanza del momento di decidere il passaggio generazionale, quando chi si trova al timone deve delegare l'operatività per diventare stratega.

Infine, è stato ricordato nel corso del dibattito, l'azienda va senza dubbio svecchiata negli anni con energie giovani capaci di dialogare col mondo contemporaneo per raggiungere un equilibrio da ricercare e riprovare anche più volte. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA